

Roma, 12 marzo 2022

## GLI EFFETTI DELLA CRISI RUSSIA-UCRAINA SUL GREGGIO E SUI CARBURANTI

In relazione alle dichiarazioni rilasciate dal Ministro Roberto Cingolani a Sky Tg24 si evidenzia che il conflitto tra Russia e Ucraina sta amplificando la crisi energetica già in atto, che ha coinvolto anche il petrolio dato il ruolo chiave della Russia nell'approvvigionamento dell'Europa (circa il 53% del greggio e dei prodotti petroliferi finiti esportati dalla Russia sono destinati all'Europa, rappresentando oltre il 25% del suo import di petrolio).

Il nostro Paese è meno esposto in quanto copre il proprio fabbisogno energetico importando dalla Russia il 10% di petrolio greggio e il 7% dai prodotti finiti, pesi inferiori a quelli della media UE, ed ha un sistema di raffinazione flessibile che consente di lavorare diverse tipologie di greggio provenienti da varie aree del mondo, garantendo **un'ampia flessibilità operativa** per far fronte all'emergenza.

Il greggio russo può essere rimpiazzato con altre qualità e provenienze, ma a prezzi più alti. Il riferimento del Brent è infatti aumentato di oltre il 60% dalla prima settimana di gennaio e del 22% solo nell'ultima settimana, aumento più consistente hanno registrato le quotazioni internazionali del gasolio, aumentate di oltre il 110% dalla prima settimana di gennaio e di quasi il 50% nell'ultima settimana, mentre l'euro continua a svalutarsi.

Ciò deriva, da tensioni e vischiosità che si sono create nei normali approvvigionamenti del greggio e dei prodotti finiti, nella disponibilità e movimentazione del naviglio nonché dalle tensioni che si stanno generando a livello globale per il taglio, per ora parziale, dei quantitativi esportati della Russia (oltre 5 milioni di barili al giorno di greggio e oltre 2,5 milioni di prodotti, prevalentemente gasolio).

Tale situazione sta chiaramente creando consistenti aumenti dei **prezzi al consumo dei prodotti petroliferi** con forti tensioni non solo per i consumatori e le imprese, ma anche per la filiera della raffinazione e distribuzione, che sta vivendo una forte crisi finanziaria a causa degli alti costi di approvvigionamento e dei costi dell'energia. L'industria petrolifera nazionale sta facendo tutto il possibile per contenerli e infatti nel nostro Paese i prezzi al consumo sono aumentati **in misura ridotta rispetto alle quotazioni internazionali**.

Lo dimostra il cd "stacco Europa" rilevato settimanalmente dalla DG Energy della Commissione europea sulla base dei dati inviati dai Ministeri competenti dei diversi Paesi. L'ultimo stacco, riferito al 7 marzo scorso, evidenzia che in Italia **il prezzo rilevato alla pompa, prima delle tasse, sia più basso di 9,7 cent/litro sulla benzina e di 14,2 cent/litro sul gasolio** rispetto alla media Europea. **Valori mai rilevati prima di oggi.**

Non potendo intervenire sul prezzo industriale che già non riflette pienamente l'aumento delle quotazioni internazionali **occorre intervenire sulla fiscalità** che rappresenta oltre la metà del prezzo finale.

